

Intanto don Pedro di Toledo stava con trenta mila uomini sulla frontiera del Piemonte, ed il duca di Savoja con ventimila soltanto, aveva il suo campo presso a Vercelli. Il governatore, che riputavasi sicuro del duca di Nemours, violò l'armistizio e spinse alcuni squadroni di cavalleria di là del Sesia. Carlo Emmanuele venne ad incontrarli con le sue genti e li costrinse a ripassare il fiume. Egli sorprese Villanuova nel Monferrato: e gli spagnuoli, tostochè se ne avvidero, corsero per rispingerlo. Fu attaccato quindi un combattimento assai vivo: vi ebbero la peggio le truppe spagnuole.

Per lungo tempo le due armate si disputarono i posti: il di Toledo aspirava all'acquisto di Vercelli, il duca di Savoja faceva ogni sforzo per allontanarvelo. La riconciliazione non ostante si maneggiava dal marchese di Bethuna e dal cardinale Ludovisio, i quali perciò andavano scorrendo da un campo all'altro. Le loro proposizioni erano accettate dal duca di Savoja, ma rigettavale il governatore di Milano, e le ostilità ch' erano state rallentate alcun poco, si riaccessero con più calore di prima. Carlo Emmanuele aveva costretto il duca di Nemours a sottomettersi a condizioni umiliantissime. Le truppe, ch' egli conduceva in Savoja per cooperare al suo tradimento, vennero ad ingrossare l'esercito, alla cui assistenza erano state destinate; ed egli era stato costretto a fuggire nella Franca Contea. Ne avevano ingrandito l'esercito da altri quattro in cinque mila uomini, mandatigli dal maresciallo di Lesdiguieres contro gli ordini della sua corte, di cui insultava impunemente la debolezza. L'inverno intanto si avvicinava e le operazioni di guerra furono perciò interrotte.

In Venezia'osservavansi a sangue freddo tutte le mosse e le tendenze del gabinetto spagnuolo: ma più che di esso temevasi del carattere torbido e appassionato dei tre più scaltri personaggi, che stretti in corrispondenza tra loro fomentavano a tutto potere le turbolenze dell'Italia. Eglino erano il duca di Ossuna vicerè di Napoli, don Pedro di Toledo governatore di Milano, ed il marchese